

## IL COMMENTO

## Umberto Agnelli va ancora in pressing sulla magistratura, ma trova l'autogol

MICHELE RUGGIERO

**TORINO** Ieri, in una pausa di un convegno della Fondazione Agnelli di Torino, il dottor Umberto Agnelli ha preso spunto dal monito dell'avvocato Campana per (ri)puntualizzare la sua posizione sulle inchieste giudiziarie nel calcio. Indagini che da Torino a Roma, passando per Bologna, in soli due mesi hanno rivelato all'opinione pubblica l'esistenza di una greppia, protetta (o per negligenza o peggio indifferenza) ad altissimo livello, di truffatori in canice bianco e in doppiopetto. Come è noto, si tratta di dirigenti pubblici alleati in batteria dalla convinzione che l'erario potesse e dovesse assicurare loro, oltre allo stipendio, anche una pingue posizione

di rendita in materia d'arroganza e d'impunità. Un castello di miserie e nefandezze che sta per crollare sotto le ruspe del codice penale - è bene ricordarlo - non certo dalla capacità di autoriforma e autodifesa di un sistema debole e permissivo.

A distanza di appena 48 ore dalla sua prima riflessione ad alta voce, nell'antistadio del «Delle Alpi» in Juventus-Piacenza, il dottor Umberto Agnelli ripropone il medesimo distillato agrodolce. Con una variante, non marginale, ma ci allarma: la disponibilità ad accondiscendere alla minaccia di sciopero evocata dal lider maximo dell'Associazione calciatori. Davvero una brutta commistione di ruoli

quest'alleanza con chi è quanto di più sideralmente distante sul piano antropologico. Un papocchio, in nome e per contro... Sostiene Umberto Agnelli: «La proposta di sospendere il campionato per sei mesi credo sia provocatoria, ma forse meno di quello che sembra. Quello che è sicuro è che non si può lasciare il calcio in un clima di incertezza. O si trova qualcosa, e allora si prendono le azioni conseguenti, o altrimenti si vive in una condizione impossibile».

Il destinatario di questo ragionamento, mai citato, ha un nome e un cognome: Raffaele Guariniello. Magistrato torinese il cui unico torto è quello di avere raccolto le carte, le prove, sui guasti del Coni,

di Federmedici e Federcalcio.

Eppure, è la dinamica delle stesse argomentazioni che appare incomprensibile e francamente preoccupante. Perché? Perché nella circostanza specifica Umberto Agnelli aveva l'opportunità, la grande occasione, di smarcarsi, di sganciarsi dal gruppo, di inaugurare un nuovo corso con l'autorevolezza che gli deriva dal censo e dalla sua (ormai quarantennale) esperienza nel calcio. All'opposto, ha preferito intruparsi nel coro del lamento e delle doglianze qualunquistiche. Un volo basso e di parte che ha così ignorato la bonifica indirettamente promossa dal magistrato nella giungla del laboratorio antidoping. E non un cen-

no ha accompagnato le sue critiche ai regolamenti ad hoc deliberatamente «contra legem» del calcio scovati dal magistrato. Neppure una parola d'invito a non associare il tempo della giustizia a quello dello sport. Qui sì in nome e per conto dell'etica e dell'educazione sportiva delle giovani generazioni. Estrema ratio, il presidente dell'Ifi avrebbe potuto isolare dai contesti faziosi la più banale delle annotazioni per meritarsi un distinguo: l'azione promossa da Guariniello ha impedito che le accuse di Zeman diventassero una leggenda davvero costruita sulla sabbia e sulle chiacchiere. Insomma, un'occasione da goal davvero spreca. Forse un autogol.

## Moratti: «Serve fare chiarezza»

**MILANO** Massimo Moratti è molto perplesso sull'ipotesi di sciopero no-stop dei calciatori in relazione alla vicenda doping. «Sciopero per che cosa? In fin dei conti - ha detto il presidente dell'Inter - da questa vicenda i calciatori sono quelli che vengono fuori meglio, e poi tutto quello che si farà contro il doping andrà a loro favore». Moratti è convinto che questo scandalo non travolgerà il calcio: «È un momento di temporale, ma il calcio può trarne indicazioni positive, per capire cosa è successo e uscirne bene. Chi ha delle responsabilità, però, ha il dovere di fare chiarezza sulle irregolarità». Per il presidente nerazzurro la famosa intervista estiva di Zeman non è stata la causa di quanto sta succedendo, ma solo lo spunto per risanare un sistema con molte colpe. «Zeman - ha detto - è stato come uno che si appoggia a un edificio per allacciarsi una scarpa, e poi l'edificio crolla. La sua battuta voleva solo essere provocatoria, ma poi è passata nelle mani di chi voleva fare chiarezza su certe situazioni».

Affare Doping

## Coro azzurro: «Basta con voci e sospetti»

«Bloccare il campionato? Una provocazione, ma non resteremo a guardare»

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

**FIRENZE** Voleva provocare, il presidente dell'associazione calciatori Sergio Campana, e ha provocato: la sua minaccia «sei mesi di stop nei campionati professionisti» ha conquistato le copertine dei tiggì e dei giornali, ha animato dibattiti più o meno urlati durante le trasmissioni sportive di lunedì, ha scatenato il tam tam tra i giocatori. Sono proprio loro i calciatori, ad avere l'aria più suonata, tra fiale, procure e proposte di cippitiana memoria. In Nazionale soggiorna da tempo uno dei consiglieri dell'associazione calciatori, Demetrio Albertini.

**Albertini, davvero i calciatori sono disposti a sciopero per sei mesi?**

«La proposta di Campana è stata una provocazione. Ciò non vuol dire che non reagiremo. Qualcosa accadrà dopo Italia-Svizzera. In questi giorni ci terremo in contatto con i capitani di tutte le squadre e decideremo quale azione compiere. In passato con lo sciopero abbiamo vinto battaglie importanti. Non vorremmo ricorrere nuovamente alla serrata, ma la situazione è diventata insostenibile. I calciatori sono le vere vittime di questa storia e invece passano per drogati».

**Sciopero contro chi e contro cosa?**

«Innanzitutto contro chi diffonde a cuor leggero certe presunte notizie. Si stanno creando i mostri da prima pagina. Le lacrime di Calori (il capitano dell'Udinese, ndr) sono l'immagine del nostro calvario. Poi contro la mancanza di chiarezza. In tempi non sospetti chiedemmo i test a sorpresa».

**Il presidente della Juventus, avvocato Chiusano, sostiene che i calciatori sono abbastanza restii a sottoporsi agli esami del sangue...**

«L'avvocato Chiusano intendeva af-

fermare un'altra cosa, cioè che ci sono giocatori che hanno paura del prelievo e non possono essere costretti a farlo. Se però i test del sangue diverranno obbligatori, ci adegueremo».

**Il sindacato calciatori sembra più interessato alla tutela della privacy che a quella della salute...**

«Non è vero. Ci teniamo alla nostra salute, ma in questo momento ci preme anche difendere la nostra immagine. La parola doping ormai fa rima con calciatore».

**Il caso di positività emerso nella storia del giocatore del Lecce, Pavone, dimostra che talvolta i calciatori si comportano con leggerezza: che cosa fa di concreto il sindacato per informare i giocatori sul corretto uso dei farmaci?**

«Divulghiamo i prontuari con l'elenco delle sostanze proibite. Ci sono colleghi di C1 e C2 che in passato non avevano a disposizione questo materiale e abbiamo provveduto a distribuirgli elenchi».

**Nel calderone doping c'è di tutto: cocaina e anabolizzanti, ad esempio: non sarebbe il caso di fare una distinzione?**

«Certo, ma il problema è che per i regolamenti la cocaina è una sostanza dopante».

**Vi fidate dei medici?**

«Sì».

**Metterebbe la mano sul fuoco che la Nazionale è estranea a questa vicenda?**

«Sì, lo escludo totalmente».

**Escluderebbe anche che l'abusivo degli integratori non sia motivato dal tentativo di mascherare sostanze dopanti?**

«Queste sono solo voci e noi delle chiacchiere ne abbiamo piene le tasche. Siamo stanchi dei sospetti, dei processi sommari, degli insulti. E siamo stanchi anche di essere presi in giro. Abbiamo scoperto che la domeni-

ca ci trattenevamo negli stadi anche due ore per fare la pipì e poi si è visto che gli esami non venivano eseguiti. Ribadisco la nostra proposta: servono test a sorpresa».

**Zeman è stato considerato un provocatore, ma i fatti gli stanno dando ragione...**

«Zeman ha fatto allusioni pesanti. Anche io al posto di Del Piero lo avrei querelato».

Oggi sbarcherà a Coverciano il segretario dell'assocalciatori, Maioli, per sondare gli umori generali. La sensazione è che la forma di protesta ci sarà domenica 18 ottobre. Molto probabile un inizio ritardato delle gare (30 minuti), remota l'ipotesi dello sciopero di una domenica, nulla quella di una lunga serrata. Altri giocatori della Nazionale hanno commentato la proposta-choc di Campana. Capitano Maldini: «È una provocazione, una risposta forte a una campagna violenta contro di noi». Del Piero: «Lo sciopero è solo una delle ipotesi. Ma qualcosa va fatto per frenare questo stillicidio».



Demetrio Albertini a sinistra con Paolo Maldini durante gli allenamenti a Coverciano Giovanni Zoff

## Dino Baggio: «Così ci massacrano»

I cinque nazionali del Parma chiedono aiuto a Zoff

DALL'INVIATO

DEL PIERO

E TOTTI KO

Per loro riposo

forzato

Contrattura

per lo juventino

Contuso

il romanista



Il Ct della Nazionale Dino Zoff

**FIRENZE** Nazionale «tossica», in piena overdose di doping. I più avvelenati sono i giocatori del Parma. «Mister, domenica a Bologna ci hanno massacrato», hanno raccontato Buffon, Cannavaro, Fuser, Dino Baggio e Chiesa a Zoff. Dino Baggio è il più inquieto. Urla: «Deve finire questa storia dei "si dice"». Ora partiranno le querele. In campo è un inferno, giochiamo condizionati e anche deconcentrati. Adesso deve parlare solo una

voce. Quella della giustizia».

Il primo giorno del ritiro azzurro è scivolato via parlando di provette e di procure, di eritropoietina e di cocaina, di querele e di scioperi. Il capo ufficio-stampa, Antonello Valentini, se l'aspettava. È armato di documenti, di fax, di lanci di agenzia, tipo quello in cui il capo della procura antidoping del Coni (Ugo Longo) ha precisato (tre giorni fa) che «non ci sono inchieste riguardanti la Nazionale».

Zoff cerca di zigzagare «perché poi domani (oggi, ndr) immagino già i titoli dei giornali», ma poi, in-

calzato, è costretto a dire la sua. «Non si può trascinare all'infinito questa storia, bisogna fare in fretta. È vero che da sei anni sono in corso le inchieste su Tangentopoli, però il calcio ha una vetrina diversa, i giocatori sono troppo esposti, non parlo di campionato falsato, ma chi va in campo non è sereno, è frastornato, disorientato». Fa però un distinguo, Zoff, ed è una posizione ben diversa, la sua, rispetto a quella dell'Agnelli minore o dell'avvocato Campana: «Non dico neppure facciamo subito, perché questo è giustiziali-

simo. È giusto andare in fondo a questa storia e indagare, ma con la dovuta celerità».

Il suo zigzagare si complica quando si parla di creatina: «Il mio punto di vista è molto semplice: se è una sostanza lecita, nelle modalità consentite si può usare. Ci vuole il buon senso, è chiaro, perché anche una vagonata di caffè fa male». Del Piero si preoccupa di difendere la sua categoria: «Avevano detto che quest'inchiesta aveva lo scopo di tutelare la nostra salute, in realtà finora sono emerse solo illusioni ai nostri danni. Veniamo sbattuti in prima pagina con facilità e si prendono cantonate memorabili. Guardate che cosa è accaduto a Calori, Montero, Tacchinardi e Nista». Non cita alcun romanista, Del Piero, eppure una delle partite incriminate è Udinese-Roma del 19 gennaio 1997. Non è una svista, ma solo la conferma che questa vicenda si ripercuote in qualche modo nei rapporti interni della Nazionale. Non devono avere vita facile i tre romanisti convocati da Zoff: Di Biagio, Totti e Di Francesco.

**NOTIZIARIO.** Sullo sfondo, Italia-Svizzera di sabato. Partita vera, che vale tre punti per la qualificazione all'europeo in Belgio e Olanda del Duemila. Zoff para le polemiche di Pagliuca (l'interista afferma di essere deluso per essere stato definitivamente escluso dalla Nazionale senza ricevere neppure una telefonata di spiegazione): «Il mio compito è scegliere, non telefonare a tutti coloro che non convocò». Liquida la boccatura di Costacurta con «una questione di preferenze», si preoccupa dello stato di salute di Totti (ieri mattina ecografia per il romanista, tutto a posto) e di Del Piero (a riposo per una contrattura). Oggi pomeriggio partita in famiglia. E si comincerà a pensare alla Svizzera. **S.B.**

**Incentivi Italtwagen.**  
**Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!**

<p><b>FELICIA BERLINA</b></p>  <p><b>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</b> <b>L. 14.640.000</b></p> <p><small>Supervalutazione dell'usato Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni VETTURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA: 31/10</small></p>	<p><b>FELICIA WAGON</b></p>  <p><b>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</b> <b>L. 17.410.000</b></p> <p><small>Supervalutazione dell'usato Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni VETTURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA: 31/10</small></p>	<p><b>OCTAVIA BERLINA</b></p>  <p><b>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</b> <b>L. 25.507.000</b></p> <p><small>Supervalutazione dell'usato Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni VETTURE PRONTA CONSEGNA</small></p>	<p> Gruppo Volkswagen</p> <p><b>APERTI SABATO INTERA GIORNATA!</b></p> <p><b>Italtwagen</b> Per chi sceglie Skoda</p> <p><b>Viale Marconi, 295</b> <b>Tel. 06.55.65.327</b></p>
--	--	---	--

CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 30 LINEE R.A.

